



Prot. Arc. U99/2025

Ferrara, 8 dicembre 2025

Cari confratelli,

“Andiamo con gioia incontro al Signore”. Il Salmo responsoriale 121 della prima Domenica ha aperto il tempo dell’Avvento, che accompagna non solo al Natale, con il mistero dell’Incarnazione, ma anche a un nuovo anno liturgico e pastorale ricco di eventi di grazia. Chiuderemo l’anno in corso con la chiusura del Giubileo, in contemporanea nella Cattedrale di Ferrara e nella Concattedrale di Comacchio, **Domenica 28 dicembre**, nella Messa vespertina (si invita a sospendere le Ss. Messe nelle parrocchie in quel pomeriggio). Ringrazieremo insieme il Signore per un anno di grazia guidato dalla virtù della speranza.

Nel corso dell’Anno 2026 vivremo insieme – come ho scritto nella lettera pastorale - il ricordo dei **1000 anni dell’abbazia di Pomposa** e degli **800 anni della nascita della beata Beatrice II d’ Este**: due eventi che ci aiutano a riaccostare il dono della spiritualità benedettina, che coniuga preghiera, ascolto della parola e lavoro, una grande risorsa per il Delta del PO nei secoli, l’abbazia di Pomposa, una straordinaria figura di mistica che offre ancora doni di grazia, la beata Beatrice II. Siamo tutti invitati a valorizzare rispettivamente l’abbazia di Pomposa e il monastero di S. Antonio in Polesine, anche per momenti personali di preghiera, ma soprattutto per le diverse celebrazioni, gli incontri culturali, religiosi e musicali.

Accogliere i convisitatori

L’Anno nuovo che inizia vedrà i primi incontri di preparazione della Visita pastorale. Abbiamo scritto nella Lettera pastorale che la Visita pastorale è un evento di grazia soprattutto perché alcuni confratelli vi incontreranno per leggere insieme la situazione della parrocchia o dell’unità pastorale; per accompagnare la costituzione, il metodo di lavoro del Consigli degli affari economici e del Consiglio pastorale, strumento fondamentale per una corresponsabilità nelle nostre comunità, ma anche per una programmazione e per le decisioni future da prendere; per verificare i luoghi e gli strumenti del lavoro pastorale, i percorsi di formazione. Valorizzare questa prima visita di confratelli come segno di un presbiterio diocesano e di una fraternità presbiterale è molto importante. Non si tratta di giudici, ma di confratelli, educatori e maestri.

E' un primo tempo di discernimento che preparerà il secondo momento della Visita pastorale, a partire dall'ottobre 2026, che sarà caratterizzato dal mio incontro anzitutto con voi presbiteri, con i diaconi, i ministri istituiti, i catechisti, gli operatori pastorali, i Consiglieri degli affari economici e pastorali e altri incontri che riterrete utili. Viviamo in amicizia e fraternità questa Visita, anche perché gli incontri personali e non occasionali con alcuni di voi non sono frequenti. Riflettiamo insieme sul futuro delle parrocchie e unità pastorali nelle quali viviamo il nostro ministero, per comprendere come meglio possiamo essere 'servi di tutti' (Cor 9,19) e dedicare "tutto se stessi per il Vangelo" (Cor 9,23) – come ricorda l'apostolo Paolo alla comunità di Corinto.

Tre giorni su alcune prospettive di lavoro pastorale uscite dal cammino sinodale

La tre giorni del clero sarà dedicata al documento conclusivo del cammino sinodale – *Lievito di pace e di speranza* -, frutto anche del nostro lavoro insieme. Dal cammino sinodale sono uscite proposte che guideranno il lavoro della Conferenza episcopale italiana, strumento di servizio per le Chiese locali, ma soprattutto che riguardano il lavoro pastorale delle Diocesi in Italia. Ci fermeremo su alcune proposte di lavoro pastorale che ho indicato nella Lettera pastorale e che abbiamo individuato nel Consiglio presbiterale e nel Collegio dei Consultori (la corresponsabilità nei Consigli, la prossimità ai poveri) per arrivare insieme a scelte concrete condivise. L'importante è che maturiamo la consapevolezza che l'unità – una delle note fondamentali della Chiesa – nasce anche da percorsi, strumenti comuni e da un lavoro condiviso nell'anno pastorale.

Cari confratelli, purtroppo non sarò con voi l'11 dicembre, per la meditazione natalizia guidata dal nostro confratello Vescovo emerito di San Marino, S. E. Mons. Andrea Turazzi. Sarò a Catania per un incontro con il CCEE (l'Organismo della Conferenza episcopale europea) per riflettere insieme con gli altri Vescovi Presidenti delle Migrantes di 40 Paesi dell'area europea sulla pastorale dei e con i migranti, una sfida non facile in Europa in questo particolare tempo di chiusure, di nuovi muri, generati anche da paure e pregiudizi. E' un tema che sempre di più interpella le nostre Chiese in Italia e in Europa, ma anche le nostre comunità. Mediamente un'unità pastorale di 5/6000 abitanti ha 500/600 migranti, di cui più di 100 cattolici, la metà di altre chiese e l'altra metà divisi tra islamici, induisti, buddisti e atei. Tra loro c'è anche chi fugge da guerre e cambiamenti climatici, da violenze di ogni genere che chiedono protezione internazionale, un diritto garantito dalla nostra Costituzione. La mobilità delle persone, anche dei nostri giovani, è una realtà che sta cambiando la scuola, la famiglia (i matrimoni misti), il mondo del lavoro, la città e che non può essere solo sopportata, ma considerata importante per il futuro delle nostre comunità.

Vi auguro un Buon Natale, pieno di sorprese dello Spirito, carico del dono di una Parola che accompagna l'evento dell'Incarnazione, del Dio con noi e tra noi, del Messia povero: "Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'Incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero – ci ammonisce Papa Leone nell'esortazione apostolica *Dilexi te* –, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, ha sete, che è malata, carcerata" (D.T. 110).

Questa compagnia di Dio nella nostra vita, anche presbiterale, è ciò che motiva la nostra povertà, castità e obbedienza; è ciò che ci fa guardare alla realtà di oggi e di domani, facendoci diventare servitori della storia con la speranza nel cuore. Buon Natale e Buon Anno a voi, ai vostri cari, a tutti i vostri collaboratori alle vostre comunità. Il Signore vi accompagni con la sua benedizione nel nuovo anno di grazia.

✠ Gian Carlo Perego
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Abate di Pomposa

